

mo davanti ad Hamdi dove la mattina ho prenotato per Manuel + Luigi e famiglia a nome "Susan". Perché capiate debbo fare però un po' di rewind: quando ho telefonato, al personaggio che mi ha risposto ho detto: "sono Michael, sono stato lì ieri sera, adesso voglio prenotare per Susan" e lui: "chi è Susan?". Io: "come non ti ricordi, è la ragazza che era con me e gli altri ieri sera". A quel punto mi ha risposto "Ah, ok!". Boh, che memoria!

La mattina, prima di uscire dal campeggio Susanna si era messa d'accordo con Ita, il tassista della Renault 12 di andare a prelevare i suoi genitori per portarli da Hamdi così alle sei circa, mentre ci giriamo attorno nella piazza sentiamo urlare il nostro nome e vediamo Luigi, Lucia e Sara arrivare dal posteggio dei taxi dove Ita li ha scaricati. Sono un po' sull'agitato dopo il viaggio sulla Renault 12 che Ita guidava con gran perizia ma che era del tutto priva di ogni cosa che fosse normale e banale su un'auto moderna, a partire dalla possibilità di aprire i finestrini. Che... non si pensi ai vetri elettrici: stiamo parlando di un'auto costru-

Galleria sulla destra di Istiklal Caddesi: era il terminal passeggeri dell'Orient Express. Oggi, splendidamente restaurata, ospita solo ristoranti



ita in un'epoca in cui i vetri si abbassavano con le manettine. Il problema è che su quell'auto le manettine si erano rotte da quel di così i passeggeri bollono e il pilota (Ita) a ogni semaforo apre la portiera per far passare un po' d'aria. Susanna ha concordato 25 € per andata e ritorno a forfait. È ancora presto per la prenotazione da Hamdi così facciamo due passi nel Mercato delle Spezie che è proprio lì nella piazza (chiude alle sette). Quando il gruppo Venezia 2 arriva, è stravolto: lamenti e strascicar di piedi. Penso abbiano percorso 10 chilometri o quasi. La cena (ancora al secondo piano in un tavolo di fianco a Gianni Morandi) li rimetterà ben in sesto.

Domenica 9

Abbiamo seguito alla lettera l'itinerario per il 2° giorno e all'una con lo stomaco che comincia a lamentarsi siamo ai piedi della Torre di Galata che Paolo suggeriva di visitare (10 YTL). L'idea però di arrampicarmi fino in cima con le ginocchia che mi ritrovo mi lascia perplesso tanto è che spingo il gruppo a desistere o comunque mi offro di aspettare chi vorrà salire là sotto su una panchina all'ombra. Paolo una volta a casa mi dirà: "ma se c'era l'ascensore!". La salita con l'ascensore costa 10 YTL, a piedi è gratis. Una volta deciso di cancellare dal programma la torre, ci accingiamo a cercare, sempre su consigli di Paolo, il kebabbista che vende il Kokoreci Kebab, che è quello fatto con le interiora di agnello cotte sulle braci di legna. Lo sgabbiottino che lo vende dovrebbe essere nella stradina che scende ripida sulla destra (spalle alla torre, leggermente sulla destra. Ma tutti, o quasi, i chioschi sono chiusi perché è domenica. Mentre siamo lì che discutiamo sulle chiusure domenicali e stiamo decidendo di andare direttamente al Gran Bazar, un taxista ci sente e ci dice che anche quello è chiuso. Aarghhh... a quel punto ci pentiamo di non averlo visitato il giorno prima quando abbiamo avuto tempo o di non aver addirittura capovolto il giro. Pazienza.

Convinti di trovare il Kokoreci quasi dappertutto ritorniamo su Istiklal Caddesi (che è la via principale che scende da Taksim) per cercare un ristorante "the house of Kebab" (a metà della salita, dopo il Liceo, sullo stesso lato) che Manuel aveva notato quella mattina: oltre a non avere Kokoreci si dimostrerà una scelta mediocre. Questo particolare kebab (attenzione, non è per tutti) lo proveremo a Bodrum. Dopo pranzo abbiamo deciso di provare il tram antico che passa su e giù per Istiklal Caddesi: val la pena farci un giro anche se non avete effettivamente bisogno di andare da qualche parte. Alla fine della giornata ancora l'82 e cena in campeggio.